

UN NUMERO CENT. 5

ABBONAMENTI:

Anno in Cesena: L. 2 50 — Fuori: L. 3  
Semestre e trimestre in proporzione.

INSERZIONI:

In 4 e 3 pagina prezzi da convenirsi.

DIREZIONE ed AMMINISTRAZIONE  
Piazza Vittorio Emanuele - Loggiato Municipale

I manoscritti non si restituiscono.

Gli anonimi si cestinano.

AMMINISTRAZIONE  
POLITICA — LETTERATURA

# il Cittadino

## giornale della Domenica

### Criteri repubblicani?

Abbiamo, nello scorso numero, data larga ospitalità all'on. Senatore Saladini perchè esponesse e chiarisse le sue idee in ordine all'odierna Amministrazione Comunale, ed anche in questo numero accogliamo, con ugual larghezza, ben volentieri un suo secondo scritto.

E bene — lo ripetiamo — che tutte le voci autorevoli e competenti abbiano modo di farsi sentire al pubblico, e noi — anche non consentendo in varie cose — siamo onorati d'accogliere quella di chi, nel nostro paese, si segnala per meritata autorità e per singolare competenza.

Anzi vogliamo subito affrontare noi stessi un'osservazione che da non pochi vien fatta: quella della prolissità degli scritti dell'on. Saladini.

Ognuno ha il suo stile, e ognuno deve esser preso com'è, co' suoi pregi e con i suoi difetti; nè, per insofferenza di questi, si deve far gettito di quelli.

Anche ammesso che il Sen. Saladini potesse più efficacemente sostenere il suo assunto con maggior concisione di forma, non si può e non si deve, per insofferenza della prolissità, trascurare, sia pure per confutarle, le sue argomentazioni.

Del resto, questo bisogno, diremo anzi questa morbosità, che molti hanno, di veder riasunte in poche linee le più gravi questioni, questa smania di tirar via, di far presto, questa insofferenza delle lunghe e riposute letture è uno dei mali maggiori che affliggono l'odierna società e depongono contro la società stessa.

In casi di grave interesse, non solo personale e particolare, ma pubblico e generale, dovremmo abituarci tutti alla maggior larghezza e profondità di discussione, guardandoci dall'accettare risoluzioni bell'e fatte, o per comodità e pigrizia, o per cieco attaccamento a qualcheuno e più cieca avversione contro qualcheun altro, o perchè si creda che ciò sia inerente a un dato programma, a una data tendenza, risparmiandosi dall'entrare nell'esame intrinseco delle questioni.

×

Tutto ciò abbiamo detto per altro a guisa di spiegazione, come tra parentesi, ma non è l'oggetto principale di questo breve articolo.

Senza voler entrare, per ora, nel merito della discussione sorta tra gli onorevoli Senatore Saladini e Deputato Comandini, ai quali servono di arena rispettivamente il *Cittadino* e il *Popolano*, intendiamo rilevare solo un punto delle asserzioni di chi insieme rappresenta politicamente la città nostra ed è il principale amministratore del nostro Municipio.

Egli ha recentemente difesa l'amministrazione sua e de' suoi amici come *amministrazione repubblicana*.

Se egli ha inteso dire che quella è l'amministrazione, quelli sono i criteri, che, seguendo con più o meno convinzione la di lui direttiva, applicano i repubblicani di Cesena, ha perfettamente ragione; ma se egli credesse affermare che quell'Amministrazione e

quei criteri sono essenzialmente, esclusivamente repubblicani, che essi costituiscono la differenziazione da amministrazioni e criteri monarchici, egli avrebbe assolutamente torto.

Per istare solo nella nostra provincia, a Rimini i repubblicani, insieme con altri radicali, hanno fatta, ad un'amministrazione conservatrice di quella città, delle critiche le quali sono del tutto in opposizione coi criteri dell'on. Comandini. A Forlì, un'amministrazione repubblicana è andata incontro a gravi difficoltà ed imbarazzi per non avere il coraggio d'essere a tempo tassatrice, come è quella di Cesena.

A Milano le Amministrazioni Ponti e Gabba, a Bologna l'amministrazione Tanari hanno un programma amministrativo, tenuto pur conto delle proporzioni, non meno ardito di quello dell'on. Comandini.

Dunque niente criteri repubblicani, niente criteri monarchici: vi sono soltanto dei criteri moderni, dei criteri di provvida operosità, che in un luogo sono sostenuti da repubblicani, nell'altro da monarchici, e vi sono criteri antiquati, che si sostengono e si praticano pure qua dai monarchici, là da repubblicani.

Niente questione politica, ed è per questo che monarchici, i quali abbiano larghezza d'idee e indipendenza di spirito, possono — pure avvertendo di badare ai limiti — non disapprovare sistematicamente tutto quanto facciano repubblicani operosi, mentre pur troppo altrove i repubblicani e gli altri radicali, che non sanno rompere i freni di una rigida disciplina partigiana, non fanno altrettanto per amministratori monarchici non meno operosi e arditi.

Nel primo periodo del nuovo Regno, dopo tante spese originate dalla sua stessa formazione, dalle guerre, dai molti nuovi servizi da istituire, e di fronte al pericolo del fallimento, non vi fu sacrificio che i governanti non imponessero al paese per salvezza suprema.

Di fronte alla spinta delle nuove urgenze, dei nuovi bisogni, della necessità che ormai si sente di progredire e migliorare, può essere ammesso che si impongano sacrifici tributari per il maggior bene generale.

Certo non bisogna eccedere soverchiamente, ma nemmeno si deve essere troppo timidi e queruli e levare il labaro catastrofico... che non spaventa nessuno, nemmeno i suoi affari.

Questo il nostro concetto; il quale, appunto perchè è anche nostro, non è dunque esclusivamente repubblicano, come, essendo quello dell'on. Comandini, non è esclusivamente monarchico.

Lasciamo stare le divisioni politiche nel campo loro: nel campo amministrativo, non c'è che modernità e senso dei nuovi doveri da un lato, il contrario dall'altro: in mezzo, può stare chi freni saggiamente gli uni, e stimoli a tempo gli altri.

Ecco tutto.

*Chiar.mo Sig. Direttore,*

Riprendo la *Via Crucis*, sperando possa diventare, come nell'araldico motto, *via lucis*!

Prima di passare ad altro, trattieniamoci ancora un poco sulla grandiosa spesa per il tram Cesena-Cesenatico aggiungendo al molto già obiettato alcune non inutili osservazioni.

Si afferma nella relazione del bilancio 1911 che i comuni hanno tutti fissato i contributi annui alla Società Belga intraprenditrice del tram — ma non si dice quale sia il contributo fissato a carico del nostro Comune — nè ai miseri contribuenti fu dato ancor saperlo, mentre sarebbe doveroso dare la massima pubblicità possibile a siffatte deliberazioni interessanti il paese e la sua prossima futura vita economica. E perchè, nel frattempo che la Società prepara la convenzione definitiva, non si dà notizia della provvisoria, acciocchè possano essere, prima che si contragga un impegno formale di tanta importanza, discusse e vagliate dalla pubblica opinione le ragioni e la convenienza e le conseguenze della costruzione tramviaria?

Sappiamo bensì che, oltre al contributo annuo, il Comune prevede e propone di spendere 170 mila lire per il prolungamento del viale Bovio e il raccordo di questo con la via dello zuccherificio, progetto che si dice già approvato, e altre lire 100 mila per la spesa di un nuovo ponte sul Savio e di strade che costituiranno un rettilineo dal così detto passo di Forlì sino a Via Carbonari, progetto che si dice già compilato. Vediamo che per queste spese, calcolate insieme lire 270 mila, si sono iscritti in bilancio mutui per 300 mila lire, ossia per 30 mila lire in più delle somme annunciate nella relazione, il che dimostra ancora una volta l'incertezza dei calcoli finanziari nella azienda Comunale. Vediamo che il bilancio 1911 non corrisponde che con 6 mila lire, nella spesa, all'onere di questi debiti, i quali una volta contratti dovranno pur gravare per qualche cosa che sarà a dir poco il triplo di 6 mila lire, o sicchè a buon dritto ci chiediamo come si possa seriamente assicurarci che i bilanci futuri avranno il mezzo, senza ulteriori aggravii di tributi, per sopprimere a quell'onere i

E vediamo anche che si fa assegnamento sul Ministero dei lavori pubblici per un sussidio, mentre e la legge 8 luglio 1903 e l'art. 321 della legge sulle opere pubbliche non danno affidamento veruno che le opere di cui si tratta offrano le condizioni volute per il conseguimento del concorso da parte dello Stato. Basti ricordare che il sussidio accordato ai comuni dalla legge 8 luglio 1903 si riferisce esclusivamente alla costruzione delle strade di accesso alle stazioni ferroviarie ed ai porti e alla ultimazione di quelle strade che rimasero incompiute, destinate a raccordare frazioni e borgate colla stazione centrale ferroviaria del comune. Eppure nella relazione del bilancio nostro Comunale 1911 si cita quella legge come tale da essere invocata per ottenere un sussidio!

Questo è ciò che oggi si vede.

Ma che cosa si vedrà domani, se si lascia fare?

Avverrà che, non ottenendosi alcun aiuto sensibile dallo Stato, e non bastando affatto le somme calcolate senza base alcuna seria (chè 100 mila lire ad es. per un ponte sul Savio e per i progettati lavori stradali non basteranno nemmeno a pagar le espropriazioni), la spesa e i relativi mutui, come è successo per tanti altri, schiereranno di assai e questa volta di tanto da schiacciare col loro peso bilancio e Comune. E il decantato vantaggio per la edilizia e l'igiene della città? Avrei capito, dato un bilancio che vi si prestasse, una grandiosa operazione per sventrare e risanare le vie e i relativi fabbricati, strapiombanti, a soqquadro, luridi, malsani, che danno a gran parte della città l'aspetto di pauperismo medioevale. Ma lasciar tali vergogne edilizie, tali covi di infezioni, lasciare insieme una fognatura pessima inquinante il suolo, e nel tempo stesso pretendere abbellimento e lusso di nuovi ponti, di nuove strade, non arrivo a capirlo. Nè parmi ammissibile che una via la quale dal nuovo ponte,

toccando la fornace Marzocchi, attraversarsi la via delle mura presso la casa Mazzoli, sboccando su la via Carbonari, serva, come si assevera nella relazione municipale, a sfollare nei giorni di mercato e festivi la Via Zeffirino Re e il tratto del corso che dal caffè Forti va al Duomo. Anzi richiamando col tram in quel punto più folla, l'inconveniente sarà maggiore. E dov'è il voto antico per siffatte opere?

Non se ne fece parola, dal 1902 a poco tempo fa, nemmeno nelle relazioni dei bilanci. E se di tram per Cesenatico si parlò altrove, in addietro, mai più si sognava di aver a spendere un patrimonio per procurarsi quella piccola comodità se comodità può dirsi, dato il tipo del tram a vapore. Fosse una vera impresa necessaria e produttiva per il commercio, la società Belga avrebbe provveduto a sue spese la intera costruzione delle opere necessarie. Il fatto stesso che dessa non si adatta a far altro che l'armamento della via a tram e la spesa del relativo materiale per l'esercizio, e anche ciò subordinatamente ad un sussidio annuo per lungo ordine di anni, vuol significare che prevede ben poco redditizia tale linea tramviaria. Figuriamoci poi che cosa arrecherà al bilancio Comunale! A far poco, arrecherà una maggior spesa annua tra sussidio e sconto del relativo debito di un 30 mila lire annue per mezzo secolo.

Or dunque mi domando se sia lecito il voler tanto sacrificio dai contribuenti per un tram che percorra 10 miglia da un lato e 20 dall'altro e ci porti dove già per altre vie e con altri mezzi si trasportano merci e persone; se sia lecito, per ottenere che forzatamente a tanto sacrificio ci si impegni, presentare la spesa, occorrente ai lavori edili stradal accennati, in cifra così insufficiente e così priva di qualsiasi dimostrazione; se sia lecito oltre ciò, siccome anche quella cifra così insufficiente non sarebbe sostenibile dal bilancio, di impostarla nell'entrata come mutuo passivo da contrarsi, senza contrapporvi nell'uscita tutto l'onere da calcolarsi. Assurdo è obiettare che si è calcolato solo ciò che si suppone possa effettivamente pagarsi nel 1911.

Il più elementare criterio di contabilità esige che, paghisi o no, ogni spesa derivante dal mutui preventivati debba iscriversi nel bilancio. A seconda poi che siano le partite esaurite o no, alla chiusura dei conti si registrerebbero o no come residui.

Sempre a proposito di questi lavori edili-stradali, ricordo l'esempio portato dal *Popolano*, dell'Amm. di Bologna per l'allargamento di Via Rizzoli — come se Bologna fosse per risorse finanziarie pressapoco come Cesena! E lo ricordo per ben rilevare che l'Amm. Tanari a Bologna prima di decidere l'opera, (pur in confronto assai meno gravosa colà che quà la progettata) volle scrupolosamente assicurarsi e dimostrare che il bilancio l'avrebbe potuta pagare senza aggravio sensibile. E se l'on. Comandini non sa, nè si cura di sapere che cosa si paghi di sovrimeposte Comunali a Bologna in paragone alle nostre, glie lo dirò io. A Bologna non si giunge ad una lira nei centesimi addizionali. Noi passiamo le 2 lire. A Bologna si pagano meno di lire 40 per ogni 100 lire di reddito sui fabbricati. Noi ne paghiamo più di 54! A Bologna si pagano da L. 24 a L. 28 (secondo i terreni divisi in 7 categorie) per ogni 100 scudi di estimo capitale. Noi ne paghiamo più di L. 33, senza distinzione di terreni, ed avendo l'estimo più greve.

E giacchè mi occupo di accennare alle aliquote fondiarie, giovi ancora una volta richiamare l'attenzione sul fatto conclusivo, che più d'ogni altro confuta qualunque tesi in favore di nuove spese grandiose, ed è che nel 1902 le aliquote complessive erano L. 25,3605 per terreni L. 42,4349 per fabbricati, che la stessa Amministrazione attuale le riconosceva non lievi e prometteva non più aggravarle, mentre oggi le troviamo accresciute di L. 12 per ogni 100 lire sui fabbricati e di L. 8 per ogni 100 scudi di capitale estimo sui terreni, oltre la tassa bestiame duplicata e la focatico aumentata del 500/0 e la vettura e domestici messa in più, ed altri minori aggravii; il che tutto insieme ha portato il totale dei tributi Comunali che erano L. 481 mila circa nel 1902 L. 807 mila nel 1910 con un aumento dunque di 326 mila in cifra tonda!

Aumento che il *Popolano* giudicava nel suo articolo del 7bre 1910 colle testuali parole di qualche centesimo di più! È incredibile, ma è così.

E sono quelli stessi, che presentando il bilancio

1903 con un primo aggravio di 58 mila lire soltanto, ne attenuavano la gravità, dichiarando che i bilanci futuri avrebbero potuto offrir modo colla cessazione di debiti, e con altri miglioramenti finanziari di dare attuazione al loro programma di riforme senza ulteriori aggravii per contribuenti e possibilmente con future riduzioni di tributi!!!

Mi son voluto anche levar lacuosità di verificare a qual somma sia giunto per Cesena il totale aggravio tributario, comprese le imposte erariali, le provinciali, le comunali — e mi risulta che paghiamo annualmente un milione e 560 mila 302 lire.

Si consideri che abbiamo un censo terreni di valor capitale calcolato in poco più di 13 milioni un reddito di fabbricati che non giunge al mezzo milione, un reddito mobiliare per il quale l'ammontare dell'imposta ricavata dal Governo, secondo l'ultima statistica del Ministero Finanze, è di sole L. 143 mila; si noti che la popolazione legale di Cesena è di 42569 abitanti e che quindi il carico medio per abitante risulta di L. 36,61 cifra enorme per paese che non sia eccezionalmente ricco, industriale, cifra superante la media di ben altre città più ricche della nostra; si osservi che è artificiosa leggenda quella che si è tante volte ripetuta dagli amministratori repubblicani che tutti i comuni d'Italia siano pressapoco nelle nostre condizioni per ragioni generali indipendenti dai locali amministratori, chè basta ad ismentire ciò, il controntare le nostre aliquote con quelle degli altri comuni al nostro superiori per potenzialità di contribuenti o per lo meno eguali; per constatare l'eccesso nostro, e basta verificare con le recentissime statistiche che la media dei centesimi addizionali comunali in tutta Italia è di 0,92, mentre noi sovrapponiamo L. 2 e una frazione; si consideri infine che la massima parte dell'enorme carico di più che 1 milione e mezzo di balzelli, grava su la produzione agraria, in paese che quasi esclusivamente di questa vive — e si vegga da chi per poco s'intenda di finanza e non voglia per altri fini politici occultar a se stesso la realtà, come giusto sia l'allarme, più che fondata l'accusa contro chi o incoscienza o no, proponendo ed anzi con nuovi metodi amministrativi fuori legge imponendoci altri milioni di spese e traendoci quindi inevitabilmente ad altri aggravii sui già dichiarati intollerabili, ci farà precipitare ad un disastro economico in pochi anni, se non si muove a tempo chi potrebbe e dovrebbe arrestare la fiumana dei debiti e delle spese.

L'On. Comandini che protesta di amare il suo paese non meno di noi, come mai, lo mi domando, col suo possente ingegno non s'accorge della spaventosa situazione finanziaria, che va creando per un prossimo, assai prossimo avvenire?

Non trovo altra spiegazione benigna che questa: esservi due sorta di affetti altruistici; l'uno provvido, serio, riflessivo, equanime, a tutti i membri della famiglia rivolto imparzialmente, che gli impulsi del cuore e le velleità di grandezza concilia e sottomette al raziocinio e alla realtà, ottenendo, anche a costo di rigidità e di continenza nell'oggi, il ben'essere e la ricchezza altrui nel domani — l'altro, spensierato, imprevedente, sviscerato per i beniamini della famiglia, curante solo del presente, che non resiste ai desideri anche i più sporporzionati ed eccessivi, sciupa con prodigalità fastosa ogni risorsa dell'oggi, e così senza volerlo manda a rovina per il domani quelli stessi, che nel suo irrazionale illimitato amore credeva e vantava di elevare e render felici!

Ora, sorvolando alla non seria obiezione che devo supporre mi abbia opposto per ischerzo l'On. Comandini, su l'esser stata, cioè, la fabbrica dello zucchero e la relativa coltivazione di barbabietole causa principale dell'aumento gravissimo di spese al Comune per la manutenzione stradale, come se il transito di carri pesanti non vi fosse anche prima coi prodotti di canapa e di granturco, al quale oggi la bietola non si è aggiunta; in più, ma solo sostituita per una buona parte, e come se gli agrari non avessero tenuto conto più che largo nel loro reclami di un razionale aumento alle manutenzioni stradali, e per causa del maggior costo dei trasporti e delle opere e per causa più che di carri a trazione animale, di veicoli a motori inanimati, che prima non usavano — dovrei passare agli altri fatti, seguendo la traccia della enunciazione espostane dall'On. Comandini.

Ma prima giovi, anche come diversione ricreative, una lieve rettifica a quanto scrissi l'altra volta in rapporto al fatto ameno della soppressione della banda musicale. Fidandomi della cifra citata dall'On. Comandini in Lire 800 di risparmio, mi limitai ad osservare che il principio era buono ma che venne in seguito dimenticato. Ora consultando i passati bilanci e le relative relazioni, per altre più importanti ricerche, mi sono accorto che nel 1914 si proponeva appunto il grande risparmio impopolare con queste parole, « Soppressione della banda Municipale con un'economia di L. 3980. La giunta prese impegno, durante la discussione del preventivo 1903, di adottare un tale provvedimento, diede disdetta al personale fino dal dicembre 1902 ed ora propone al Consiglio la radiazione della spesa. »

Dunque conven ridurre della metà la vantata cifra delle 5 mila lire — chè infatti la cifra nelle relative finche del bilancio si riscontrava esatta in L. 3980.

E siccome risulta dallo esame dei bilanci stessi che nelle facoltative si stanziavano contemporaneamente a quella soppressione L. 1000 per il sussidio annuale alla sezione locale della Camera di lavoro, e L. 1000 per servizi straordinari di concerti bandistici, e altre L. 200 alla Camera di lavoro per la scuola serale, e L. 380 per il trasporto e montatura del palco armonico per la banda musicale, e in seguito Lire 4000 nel bil. 1908 per li spettacoli nel teatro 907 908 (proprio quando si aumentavano d'un colpo nuovamente i tributi per più che 100 mila lire) spesa volontuaria, che si ripeteva nel 1910 (nonostante il secondo aumento di tasse più gravi ancor del precedente) e che si ripeté nel 1911 — così parmi lecito esclamare di fronte alla vantata economia di spese facoltative per L. 3980: *risum teneatis amici?*

Ed eccoci al sesto fatto.

L'acquedotto nuovo, che si vuol costruire ad ogni costo (secondo la frase di concitato imperio che si avverte nella relazione al bil. 1911) sostenendo una spesa calcolata così ad occhio e croce oggi di 1 milione e mezzo a carico del Comune di Cesena, mentre due anni fa si segnava per memoria a tale oggetto nel bilancio la somma di mezzo milione soltanto, il che porge adito ad ammettere che la cifra triplicata dopo due anni di pratiche e di studi, potrà essere dopo altri due anni, che per lo meno ci vorranno a compiere studi e calcoli, portata a tre milioni e mezzo!

Intanto come caparra, per vincolare Cesena all'opera colossale e le autorità amministrative controllatrici del bilancio all'approvazione, si è proceduto col solito sistema di anticipare una somma di qualche migliaio di lire, che non si ha nemmeno il pensiero di far conoscere quanto veramente sia, limitandosi la relazione del bilancio a dichiarare che le sorgenti del Sanatello sono già state pagate da Ravenna e Cesena.

E di grazia, chi e come ha sborsato il danaro? Da quando in quà è consentito a pubblici amministratori, se non come operazione in proprio, un prestito provvisorio oggi, da coprirsi domani con altrettanta somma di prestito pure provvisorio, che dovrebbe poi incamerarsi in un definitivo a studi e calcoli finiti per una impresa non affatto autorizzata, nè ancora autorizzabile?

Ma che modo di amministrare è codesto?

Si è forse ricorso al conto corrente passivo con l'Istituto di Risparmio locale per il servizio di cassa, che assunto da varii anni ha ormai carattere permanente contro ogni norma legale e ordinata di amm.?

Non è possibile, perchè il servizio di cassa non può riferirsi a nuove spese future, ma deve provvedere solo alle spese stanziate e autorizzate per l'esercizio. Or dunque resta anormalità strana siffatto pagamento, che ingenuamente si vantano di annunciare i nostri amministratori, eseguito, senza che esista il necessario fondo in bilancio, eseguito nell'anno anteriore a quello in cui si presenta la proposta di iscrivere il suddetto necessario fondo, eseguito prima che esista, che potesse esistere una legittima deliberazione ed autorizzazione a contrarre siffatto debito!

E come potrà correttamente da chi deve impedire violazioni di legge essere ammesso il mutuo di 50 mila lire che è stato impostato nel bil. 1911, come operazione nemmeno più discutibile, che dee servire appunto a rimborsare l'anticipo suaccennato per l'acquisto di sorgenti e a continuare studi ed altri acquisti simili? Ma in base a qual

legge è dato contrarre prestiti per ispeze, per acquisti impegnanti a lavori straordinari, quando mancano e i tipi, e i progetti definitivamente approvati dal Genio Civile e accompagnati da regolare perizia in ordine a quei lavori? E l'altra condizione essenziale che la legge prescrive, su la determinazione dei mezzi per provvedere all'ammortamento e agli interessi, chi potrà sul serio nel caso in questione ammettere siasi soddisfatta, con parole di speranza e di ipotesi, senza la minima documentazione di fatti e di cifre?

Anzi queste mostrerebbero fin d'ora, che lo stesso bil. 1911, pur mantenendo tutti gli aggravii enormi del 1910 ed anzi iscrivendo con larga previsione un maggior provento da alcune tasse, non provvede all'onere delle 50 mila lire che per un solo semestre d'interessi (L. 1250) senza nulla per l'ammortamento.

E quando queste 50 mila lire ci avranno trascinati all'attuazione, come ce ne fanno sicura minaccia i nostri audaci amministratori, di un progetto che costi, dicono essi, 1 milione e mezzo, e sia lecito su le esperienze stesse loro che noi lo prevediamo a 2 e più milioni, come farà il bilancio a provvedervi? L'amministrazione repubblicana non si preoccupa affatto di ciò. Anzi è meravigliosa nella sicurezza della sua indocinata affermazione che l'onere di quel gigantesco prestito si limiterà nella peggiore ipotesi a L. 23 mila annue.

Fossero anche solo queste — non vedo il margine nel bilancio, com'è oggi reso affatto inelastico o a meglio dire rimpinzato di spese e di tasse. Ma altro che 23 mila lire! Si tratterebbe del triplo, del quadruplo e forse più, dato anche che si ottenesse, il che è molto dubbio, un sussidio dallo Stato — perchè sono davvero corbellerie quelle del *popolino*, che l'onere per intero degli interessi possa essere assunto dal governo, e che l'acqua si possa vendere da noi nelle case con grande provento a beneficio del bilancio.

Le spese maggiori di esercizio e manutenzione assorbirebbero ogni entrata di vendita.

E il progetto di legge per agevolare ai Comuni le opere d'igiene non solo è ancor lungi dal venire a conclusione, ma si può esser certi che non dovrebbe aiutare i Comuni, i quali già sono forniti di acqua potabile, e che vogliono concedersi il lusso di un altro acquedotto, oltre l'esistente.

Ma la contesa non può limitarsi al modo col quale il Comune possa far fronte all'onere di un acquedotto nuovo. La questione consiste anche nella mancanza assoluta di quel criterio di necessità igienica, che è l'unico sul quale potrebbe ragionevolmente, nonostante ogni difficoltà finanziaria, fondare la esigenza del Comune.

Nego decisamente che la salute pubblica in Cesena abbia necessità di un altro acquedotto. Che l'acquedotto alimentante tutta la città, costruito da parecchi secoli con criteri che allora erano veramente lodevoli, sia stato non sono molti anni, risanato, sia al punto di presa, sia lungo la via di conduzione, e dia acqua buona chimicamente e batteriologicamente, non lo dico di mio arbitrio, ma sull'autorità di competenti, quali furono i due specialisti, che ebbero dieci anni fa a studiare e riferire sul nostro acquedotto, l'ing. Cuppari dapprima e poi l'ing. Bentivegna, e quale è, ineccezionabile per lo stesso Comune nostro, il suo Ufficiale Sanitario egregio Dott. Luigi Pio, che scriveva appunto il giudizio surripportato sull'acqua potabile nostra attuale, in una relazione, tutt'altro che antica, presentata il 9 giugno 1908. Vero è che aggiungeva non essere sempre sufficiente ai bisogni della popolazione, specie nell'autunno, ed intorbidarsi negli aumenti repentini della portata per sommamento dei depositi di sostanze terrose. Ma sarà ben facile togliere questi difetti, dipendendo l'intorbidamento (lo attesta lo stesso summenzionato Ufficiale Sanitario) dai tubi del piano e non già dalle sorgenti, che l'on. Comandini immagina superficiali e cattive, e dipendendo la scarsa eventuale in brevissimi periodi dell'anno più che da altro, dallo sciupio che se ne fa in molte fontanelle non abbastanza custodite, difetto che già si vide diminuito dopo i lavori fatti in addietro, spendendovi dal 1900 ad oggi più che 100 mila lire per risanare ed arricchire la portata dell'acqua, tanto è ciò vero che si può raddoppiare il numero dei getti d'acqua potabile, distribuendoli nei vari rioni ed anche nei sobborghi e dotandone anche stabilimenti e pubblici edifici. E i periodi di magra, che si afferma durar poco per le acque

della sorgente Sanatella testè acquistata, non si capirebbe perchè dovessero durar molto per le varie sorgenti nostre riallacciate in maggior copia a *Belvedere*, all'*Eremo*, a *Peschiera*, *Vallirano*, *Tovaglia*, rami di acqua sorgiva pura, i quali se nel 1903, prima degli ultimi miglioramenti apportativi (come ne fa fede la relazione dell'Ufficio Sanitario) davano litri 30 e più per abitante, oggi non è lecito affermare, come scrive l'on. Comandini, che non forniscano più di 20 litri per persona. E' logico presumere che ne diano più assai di prima e che continuando a custodire sorgenti, allacciamenti e tubazioni forniscano acqua potabile sufficiente alla popolazione.

Le opere di risanamento succitate avevano già dato un risultato così efficace che dopo accuratissimo esame nel 1908 si dichiaravano *potabili nel senso igienico della parola* (ved. relaz. ricordata) e solo si raccomandava fossero convogliate fino alle distribuzioni con tutte quelle garanzie necessarie a che le acque non avessero a subire alcun inquinamento nel loro percorso. Da tutto ciò si deduce che l'unico fatto opposto dai fautori del nuovo acquedotto, cioè la invasione del tifo, come conseguenza di mancanza di acqua potabile igienica, è insussistente.

Il tifo ha ben altre cause. E per comprovare il mio asserito contro le acquisite fantasicherie, sulle quali i nostri amministratori vorrebbero innalzare un nuovo cumulo di debiti e di spese affoganti gli amministratori, riferirò in succinto le conclusioni dell'elaboratissimo e coscienzioso studio del Dott. Luigi Pio sul tifo a Cesena.

Egli espone dapprima come non vi siano razze né nazioni immuni dal tifo, come l'Italia abbia il triste primato per questa malattia sulle altre nazioni Europee, e con adatti prospetti statistici dimostra come le città principali, comprese quelle più igienicamente avanzate in civiltà, abbiano maggiori casi di tifo che la nostra Cesena, dove la mortalità con una media di 5 su 10 mila abitanti è minore alla media delle città Emiliane, e della Lombardia, delle Marche, Umbria, Sicilia, Puglia e Toscana; dimostra come i casi di ammalati per tifo in città non abbiano in un decennio dato che una media di 40 all'anno con una popolazione di 12345 abitanti (non più del 3 per 1000); dimostra che la città è colpita in modo molto minore della campagna e deve i casi di tifo, più che ad altro, ad inquinamento del suolo, a quartieri malsani, agli erbaggi crudi, e a contagio diretto, e rileva che il tifo trova facile diffusione in un dato blocco di località (Albizzi, Verzaglia, Strinati, Dandini, Aguselli, Pescheria, Mura S. Agostino, Manfredi ed Isei) forse per la vicinanza della Cesuola, che in parte le attraversa, certo per la deficienza di soleggiamento e di ventilazione in alcuni fabbricati, per inquinamento del suolo e per agglomeramento degli abitanti. Il che verrebbe a dire doversi, se si vuol combattere il tifo, pensare tutt'altro che a rinnovare l'acqua potabile in città. E quanto alla campagna, rilevando la poca efficacia risanatrice dei pozzi chiusi con applicazione di pompe, conclude doversi i casi di tifo bensì alle acque dei pozzi, ma per l'inquinamento locale dovuto ai letami, alle stalle, a ristagno di acque putrescenti presso detti pozzi e presso le abitazioni.

Dopo ciò, parmi sfatata completamente la leggenda del tifo dovuto all'acqua del nostro acquedotto — parmi evidente che il costruirne un altro con milioni di nuove passività onerose non arrecherebbe alcuna diminuzione di tifo, ma bensì solo una notevole diminuzione di ricchezza pubblica —.

E adesso mi occorrerebbe parlare ancora di tutti gli altri mutui contratti e da contrarre, compresi quelli per gli edifici scolastici rurali che dovrebbero, secondo la previsione dell'on. Comandini, salire gradatamente a 500 mila lire.

Ma ho promesso di non abusare come nella mia prima lettera, dello spazio concessomi nel «Citadino» dalla ospitalità di cui Ella, On. Direttore, mi è sempre così benevolmente largo — e farò punto, ripromettendomi di potere con la successiva lettera esaurire la mia risposta a ciò che ha scritto e che scrivesse ancora l'on. Comandini contro i nostri Agrari e il

Dev.mo suo

S. SALADINI PILASTRI

## CESENA

**Teatro Giardino** — Sabato 21 e Domenica 22 si sono avute due rappresentazioni della compagnia dialettale bolognese di Argia Maggari. Il concorso del pubblico è stato piuttosto scarso. Gli attori sono stati applauditi.

×

Martedì sera è andata in scena la compagnia di operette Gargia-Salvatelli; colla *Vedova allegra* che non era mai stata rappresentata a Cesena. Naturalmente la curiosità di sentire la tanto celebrata operetta ha richiamato una grande quantità di gente: e molto pubblico è accorso anche Mercoledì sera al *Sogno di un Valzer* pure nuovo per la città nostra. Giovedì sera si è replicata la *vedova allegra*, e venerdì sera si è rappresentata l'operetta *Amor di principi*. La compagnia è stata applaudita, e ciò per merito principale della Signora Gargia.

Questa sera sabato la *Geisha*, e domenica ultima rappresentazione.

×

Domenica dalle 14 alle 18 la solita festa di ballo, e certo molto concorso di ballerini.

Tipografia Biasini-Tonti — Cesena

Amaducci Carlo — gerente

## Comune di Gambettola

### AVVISO DI ULTIMA GARA

Si notifica che sino ad ore 11 ant. di Mercoledì 1. Febbraio p. v. si riceveranno presso la Segreteria del Comune le offerte (a partiti segreti) per l'aggiudicazione definitiva del *palazzo Saladini* di proprietà comunale.

La gara viene aperta sul prezzo di L. 12.015 così aumentato dal vigesimario sig. Fantini Romeo di Gambettola.

### RINGRAZIAMENTO

**Blanchi Egisto e C.** vogliono pubblicamente attestare la loro riconoscenza allo Squadrone del 6. Reggimento Lancieri Aosta, ai RR. Carabinieri della Stazione di S. Michele, alla famiglia *Domeniconi*, agli operai della fornace, ed tutte quelle gentili persone che prestando volentieri l'opera loro scongiurarono il grave danno che avrebbe ad essi cagionato l'incendio scoppiato ieri verso le 13 nel capannone dove erano la locomobile e la trebbiatrice di loro proprietà.

## AVVISO

### Il premiato MOBILIFICIO

### ARISTIDE VALZANIA

che era nell'Istituto Artigianelli, è stato trasferito nel nuovo apposito locale in Va di Circonvalazione dei mercat.

## RINOMATA DISTILLERIA LIQUORI

G. CORNACCHIA e C. - Alfonsine

Specialità della Ditta:

**FOLLETO** - Il sovrano dei liquori

**AMARO SPORT**

**COGNAC** - Marca Leone

**ANISETTE FAVORITA**

**CREMA CACAO** alla Vaniglia

Per commissioni rivolgersi in CESENA dal Rappresentante EMILIO SEVERI - Subborgo Comandini n. 30.

**OH !**  
**SAPONE BANFI**  
 Sempre insuperabile  
 RENDE LA PELLE BIANCA, MORBIDA

**AMIDO BANFI**  
 Marca Gallo  
**SEMPRE IL MIGLIORE DEL MONDO**  
*Lucida e conserva la biancheria*

**AMIDO BANFI**  
 per scarpe e pelli  
**RESO INSUPERABILE DAL 1. GENNAIO**  
 Unito all'amido Glutine mantiene veramente  
 morbide le pelli. Non contiene acidi. Non s'infiamma.

**GUERRA ALL'UMIDITÀ!!!**  
 adoperare il  
**CEMENTO IDROFUGO IMPERMEABILE**  
**TULLIO TOZZI**  
 Successore della Ditta Ing. G. Frolo e Comp.  
 Studio Tecnico: VIA L. MASCHERONI N. 12  
**MILANO**

Le innumerevoli applicazioni eseguite con  
 splendidi risultati, comprovano i vantaggi del  
 mio materiale, adoperato come isolante in fon-  
 dazione, come intonaco isolante sulle pareti umi-  
 de, nelle pavimentazioni dei fondi sotterranei e  
 per rivestimenti di pareti con piastrelle di vetro  
 e porcellana.

CATALOGO ISTRUTTIVO gratis a richiesta.

Usate il FERRO CHINA GIORGI

Sempre vegeti e robusti con le  
**Pillole Rigeneratrici**  
 Vesi e Cantelli  
 OTTIME per gli anemici, nevrastenici e con-  
 valescenti, — INDICATISSIME per puerpere  
 e donne lattanti — INSUPERABILI contro l'i-  
 nappetenza, debolezza, esaurimento nervoso  
 ed impotenza.  
**L. 1.50 la scatola, N. 4 scatole cura**  
**completa, L. 5, franche a domicilio.**  
**FARMACIA GIORGI - CESENA**

**Cachets Digestivi Vesi e Cantelli**  
 — Prezzo L. 1,50 —  
 Rimedio sovrano contro la pesantezza e il  
 cuore di stomaco dopo i pasti ed ottimo disti-  
 nettante intestinale.



**FORNITORE**  
 della Casa di  
**S. M. la Regina Madre**

## Buongustai !

# La Premiata Pizziccheria Amilcare Antonioli

## Cesena

Spedisce le sue ricercate specialità, (Perette o Bondiole Zampone Sal-  
 siccia Coteghini) in pacchi postali di Kg. 3 imballaggio compreso per L. 7 e K. 5  
 per L. 11.50 franchi porto, e dietro invio di cartolina vaglia, o contro assegno  
 Altra specialità della Ditta Mostarda di Romagna a L. 1.30 al chilo.

**AMARO BAREGGI**  
 a base di Ferro - China - Rabarbaro  
 premiato con Medaglia d'Oro Diploma d'Onore

Valenti autorità mediche lo dichiarano il più efficace ed il miglior ricostituente tonico digestivo dei preparati consimili, perchè la presenza del  
 Rabarbaro, oltre d'attivare una buona digestione, impedisce anche la stitichezza originata dal solo Ferro China.

**CREMA MARSALA BAREGGI** E' il sovrano di tutti i NUTRIENTI ed il più potente rigeneratore del  
 forze fisiche.

si Vende in tutte le Farmacie, Drogherie e Liquoristi

Dirigere le domande alla Ditta: **E. G. FRATELLI BAREGGI — Padova**

AGENZIE  
 con  
 stabilimenti proprii  
 —  
 OHIASSO  
 per la Svizzera  
 NICE e PARIGI  
 per la Francia  
 e Colonia  
 S. LUDWIG  
 per la Germania  
 TRIESTE  
 per  
 Austria-Ungheria

# ERNET-BRANCA

AMARO TONICO, CORROBORANTE, DIGESTIVO  
 specialità dei **FRATELLI BRANCA** di **MILANO**  
**I soli ed esclusivi Proprietari del segreto di fabbricazione.**

GUARDARSI DALLE CONTRAFFAZIONI — ESIGERE LA BOGLIATTI D'ORIGINE

Altre specialità della Ditta:

Vieux Cognac  
 Superieur

Creme  
 e Liquori

Gran LIQUORE GIALLO  
 « MILANO »

Sciropi  
 e Conserve

VINO  
 VERMOUTH

Onoessionari esclusivi  
 « per la vendita del  
 « Fernet Branca »

nell'America del Sud  
 C. F. COFER e C.  
 GENOVA

nella Svizzera e Germania  
 C. FOSSATI  
 CHIASSO e S. LUDWIG

in Parigi Seine et Oise  
 J. E. BOUCHE  
 PARIGI

nell'America del Nord  
 L. GANDOLFI e C.  
 NEW YORK

AGENZIE  
 in  
 ITALIA  
 —  
 ROMA  
 Via Lata al Corso  
 N. 16  
 GENOVA  
 Via SS. Giacomo  
 e Filippo, N. 17  
 TORINO  
 Via Orfane N. 7  
 BOLOGNA  
 Piazza S. Simone



**MACCHINE SINGER PER CUCIRE**  
 della Compagnia Fabbricante Singer

**UNICO NEGOZIO**  
**CESENA**

Chiedasi il Catalogo Illustrato che si dà gratis.

Corso Umberto I.° N.10